

Arrestato il giovane di San Basilio che ha ucciso la madre con una coltellata
Ha 21 anni e soffre di turbe psichiche
«Lo rifarei», ha detto ai carabinieri

Le rimproverava di abbandonarlo sempre e di non avere stabilità familiare
Un rapporto di amore e odio
testimoniato in tanti bigliettini

«L'ho solo aiutata a morire»

Ha ucciso la madre perché si sentiva solo. Angelo Prudenzi Pellegrino, un giovane psicotico di 21 anni, ha ucciso la madre con una coltellata alla gola. «Mi sentivo solo. L'avrei fatto altre cento volte». Così il ragazzo ha confessato l'omicidio dopo essersi presentato al comando dei carabinieri di piazza dei Cinquecento. Una vita difficile trascorsa tra solitudine e cliniche psichiatriche.

ANNA TARQUINI

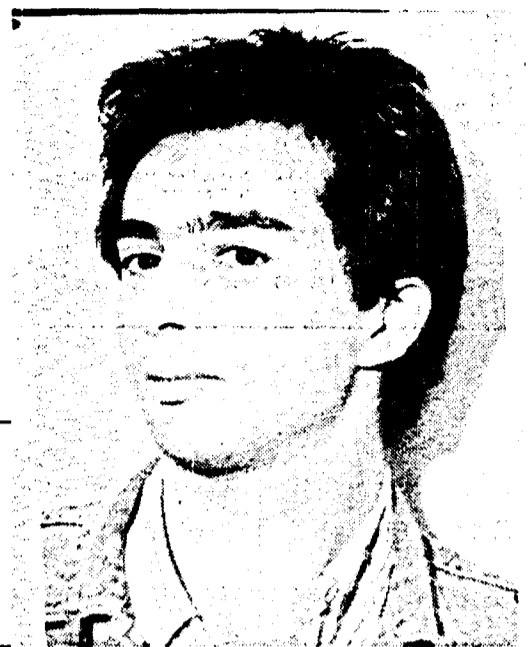
«Ho ammazzato mia madre. Lo rifarei altre cento volte. L'ho picchiata e poi l'ho aiutata a morire». A mezzanotte e mezza, l'altra sera, Antonio Prudenzi Pellegrino si presenta ai carabinieri di piazza dei Cinquecento. Ha appena ucciso la madre con una coltellata alla gola. Un colpo solo inferto con un coltello da cucina, che le ha reciso di netto la carotide. In un appartamento di San Basilio, in via Gigliozzi 160, Angela Prudenzi, 40 anni, è morta dissanguata. L'hanno ritrovata nella stanza da letto del figlio, riversa bocconi sul pavimento, in una pozza di sangue. In questo modo Antonio ha deciso di porre fine ad una situazione che non riusciva più a sostenere. Un delitto maturato in anni di solitudine e nella disperata ricerca d'affetto. Una vita difficile quella di Antonio: trascorsa tra solitudine e cliniche psichiatriche. Nato da una relazione con un avvocato romano quando la madre aveva appena 19 anni, il padre non l'ha mai voluto riconoscere, e lui è cresciuto accanto alla madre, ancora ragazza. Ma per lei, forse, Antonio è sempre stato un peso. E proprio questo, probabilmente, ha fatto scattare nel ragazzo la molla omicida.

Una storia triste e lunga di ricoveri, abbandoni e incontinui. Quattro anni fa, Angela Prudenzi si sposa con Alessio Scirocco Costantini, un ragazzo di 26 anni che si guadagna da vivere con qualche piccolo commercio e con espedienti illegali. Scatta allora il malessere di Antonio. La convivenza a tre non funziona, il ragazzo non va d'accordo con il patrigno, ha continui litigi, continue discussioni, un doloroso avanti e indietro dalle cliniche psichiatriche. Alla fine dell'89 la madre si separa dal marito. A questo punto entra in scena Vincenzo Lupi, 47 anni, marito della sorella di Angela. Un uomo con alle spalle precedenti penali, proprietario di alcune case da gioco in via Cagliari, viale Eritrea, S. Basilio e Villa Giori. Angela decide di andare a vivere con lui nella casa di via Rendano, ai Parioli, e Antonio rimane solo. In settembre parte per il servizio militare a Bergamo, dove resta per quattro mesi circa, fino a quando riesce a farsi riformare con l'art.40: non è in condizioni di intendere e di volere. Torna a Roma, viene ricoverato in clinica per due mesi, poi si trasferisce nell'appartamento di via Gigliozzi 160. Un appartamento grande, arredato con gusto, in cui trascorre le sue giornate ascoltando musica. Non ha una grande cultura, scuole ininterrotte alla terza media, qualche viaggio all'estero, testimoniato dalle cartoline sparse

denzi si sposa con Alessio Scirocco Costantini, un ragazzo di 26 anni che si guadagna da vivere con qualche piccolo commercio e con espedienti illegali. Scatta allora il malessere di Antonio. La convivenza a tre non funziona, il ragazzo non va d'accordo con il patrigno, ha continui litigi, continue discussioni, un doloroso avanti e indietro dalle cliniche psichiatriche. Alla fine dell'89 la madre si separa dal marito. A questo punto entra in scena Vincenzo Lupi, 47 anni, marito della sorella di Angela. Un uomo con alle spalle precedenti penali, proprietario di alcune case da gioco in via Cagliari, viale Eritrea, S. Basilio e Villa Giori. Angela decide di andare a vivere con lui nella casa di via Rendano, ai Parioli, e Antonio rimane solo. In settembre parte per il servizio militare a Bergamo, dove resta per quattro mesi circa, fino a quando riesce a farsi riformare con l'art.40: non è in condizioni di intendere e di volere. Torna a Roma, viene ricoverato in clinica per due mesi, poi si trasferisce nell'appartamento di via Gigliozzi 160. Un appartamento grande, arredato con gusto, in cui trascorre le sue giornate ascoltando musica. Non ha una grande cultura, scuole ininterrotte alla terza media, qualche viaggio all'estero, testimoniato dalle cartoline sparse



A sinistra Angela Prudenzi, la donna uccisa dal figlio Antonio, nella foto a destra



Mamma a diciannove anni Una vita fatta di sacrifici

Una vita difficile, ma anche piena di passioni quella di Angela Prudenzi, la donna accoltellata dal figlio mercoledì scorso. Era accorsa come spesso accadeva ad accudire Antonio, un ragazzo fragile psicologicamente turbato da una condizione familiare precaria. Non dev'essere stato facile per lei dividersi tra le sue esigenze e quelle del ragazzo, che ha dovuto tirare su da solo, da quando aveva appena 19 anni e si ritrovò Antonio quasi per caso, dopo una breve storia d'amore con un avvocato romano. Poi, con gli anni, sono arrivati anche i problemi psicologici di Antonio, e la necessità di trovare i soldi per pagare le cliniche psichiatriche.

Gelosio e innamorato di una madre bella e giovane, Antonio ha cominciato a manifestare i primi segni di disagio mentale. Soprattutto quando, dopo anni di vita a due tra madre e figlio, la donna decise di sposare un ragazzo di 14 anni più giovane di lei. Ma dopo un breve menage familiare, il matrimonio finì. Angela, di nuovo sola, trovò accanto a sé una persona che conosceva bene e ben disposta ad aiutarla, anche dal punto di vista economico. La donna, stretta tra mille problemi e dopo aver deciso di andare a convivere con l'ex marito della sorella, fuggita anni fa dopo aver abbandonato la famiglia, non ha però smesso

di occuparsi del figlio e di seguirlo da vicino. Anche dalla nuova casa ai Parioli, dove viveva col cognato, Vincenzo Lupi, la donna faceva la spola tra l'appartamento del convivente e quello del figlio. Per Antonio, aveva arredato con gusto l'appartamento di San Basilio. L'altra sera, come tutte le sere, Angela è accorsa al capezzale del figlio febbricitante. Ha pulito l'appartamento e preparato da mangiare. Poi è andata in camera da letto per convincere Antonio ad alzarsi. La follia omicida è arrivata all'improvviso, senza che lei potesse far nulla. Non temeva Antonio, non aveva mai preso precau-

Assistenza psichiatrica Le cifre del fallimento

A Roma i posti letto riservati ai malati di mente nelle strutture sanitarie pubbliche sono 82. Una cifra irrisoria se si pensa che nella Capitale i malati di mente raggiungono le 60 mila unità. Nel Lazio la situazione non è migliore: i posti letto infatti sono soltanto 112. Queste cifre danno già il senso dell'esiguità di risorse impegnate per rendere efficace la legge ma se si guarda all'organico del personale addetto ci si rende conto della sua completa inattuazione. Gli operatori che dovrebbero assistere i malati nel 12 ospedale dove esiste un dipartimento di salute mentale sono in tutto 657, e la cifra comprende due sociologi, 66 assistenti sociali e 208 infermieri.

Il ricovero è l'unica forma di cura possibile, infatti le strutture alternative, previste dalla legge, sono pochissime. A Fidenza ci sono due case famiglia, una nella Usl Rm/1, due a San Basilio più una comunità alloggio a Setteville,

poi c'è un centro diurno per giovani e uno per detenuti. Ma spesso queste poche strutture sono in condizioni tali da rendere difficile se non impossibile il lavoro di assistenza ai malati di mente. Per esempio a Villa Lais, in IX circoscrizione, il centro diurno è chiuso ormai da diversi mesi. Nella Usl Rm/12 ci sono due centri diurni, a Primavalle una comunità albergo, 6 case famiglia e 5 appartamenti protetti. Tutto qui, a fronte dei 60 mila romani che ogni anno dovrebbero ricorrere a forme di assistenza psichiatrica. Per questi malati l'ultimo bilancio del Comune di Roma ha previsto uno stanziamento di 5 miliardi: meno di mille lire a testa.

L'esiguità di investimenti e l'assenza delle strutture alternative rende impossibile la soppressione del manicomio di Santa Maria della Pietà dove continuano ad essere ricoverati, a dieci anni dalla legge 180, 500 malati.

Anche l'assistenza sanitaria domiciliare, altra forma alternativa sulla quale punta la

legge, è ridotta ai minimi termini. Basti pensare che per assistere a casa i malati di mente non gravi servirebbero 6 miliardi.

L'assenza di un servizio pubblico decente porta ad una crescita delle richieste di ricovero nelle 17 cliniche private convenzionate che tra Roma e dintorni assorbono ogni anno 15 mila richieste di ricovero volontario. Una delibera della Regione che prevedeva uno stanziamento di 75 miliardi per dare il via a nuove strutture pubbliche ed arrivare così all'interruzione delle convenzioni con le cliniche non è mai stata approvata. Da una ricerca risulta che a rivolgersi a queste cliniche private sono in maggior parte utenti di quelle zone della città nelle quali non esiste alcun servizio pubblico. Un altro dato preoccupante su queste cliniche, è che sono nate prima della 180, funzionali alla struttura manicomiale della quale ripropongono i metodi di assistenza: alto dosaggio di psicofarmaci ed elettro-

«È stato lasciato solo con la sua follia»

«Quel ragazzo è stato lasciato solo con la sua follia». Lo psichiatra Paolo Crepet commenta il matricidio accusando le istituzioni per la loro assenza. «Colpevolizzare la vittima per la sua separazione dal marito, per la convivenza con un altro uomo, lontana dal figlio, sarebbe assurdo». Lo psichiatra non esclude che il giovane abbia agito influenzato dalle cronache dei mass media sui delitti di questa estate.

CARLO FIORINI

«Uccidere la madre, un gesto così estremo, può essere provocato soltanto da una tremenda sofferenza inespresa, vissuta in silenzio, in assoluta solitudine». Lo psichiatra Paolo Crepet, impegnato presso l'Organizzazione mondiale della

lo psichiatra è assolutamente fuorviante. «Mi pare di capire che la sofferenza di quel ragazzo è stata riconosciuta soltanto nei momenti in cui il giovane è stato ricoverato», dice Crepet - accade sempre così, il ricovero e poi la solitudine. E il ricovero non è mai una terapia». Antonio Prudenzi Pellegrini, il ragazzo che ha ucciso con una coltellata sua madre, Angela Prudenzi, ha una gioventù costellata da crisi, ricoveri in cliniche ed ospedali e poi solitudine. Antonio fu ricoverato l'ultima volta nel gennaio dello scorso anno, quando lo riformarono dopo i primi quattro mesi di militare. Aveva chiesto di non partire per la leva, di essere riformato e invece a set-

tembre dello scorso anno ricevette la cartolina e partì, molto probabilmente per un'altra esperienza pesante da sostenere visto il suo stato di salute. La vita del ragazzo sicuramente non è stata facile, un padre che non gli è stato mai vicino, l'unica presenza affettiva nella sua vita, alla quale il giovane si era attaccato in modo morboso è quella della giovane madre. «No, colpevolizzare la madre, la sua separazione dal marito e la sua convivenza con un altro uomo, in una casa diversa da quella in cui il giovane viveva è assurdo», afferma lo psichiatra - situazioni di questo genere sono diffusissime e non spiegano assoluta-

mente un gesto simile». Una maggiore vicinanza della donna al figlio non avrebbe cambiato nulla, secondo Crepet non sarebbe servita assolutamente a ridurre la morbosità del rapporto figlio-madre. Come spiegare quindi un gesto così atroce? «Il quadro mi sembra quello di una persona fortemente sofferente», dice Crepet - sola e senza aiuto nel suo distacco dalla realtà, che lo ha portato a forme di gelosia estrema nei confronti della donna. Una solitudine che, in una grande metropoli, in estate, si sente molto di più. E poi non escludo, anzi in questi casi c'è spesso, una volontà di imitazione. Le cronache di omicidi ed eventi tragici, spes-

so raccontate dai mass media con una morbosa dovizia di particolari, possono avere un effetto terribile su una mente già convulsa».

Chissà cosa è scattato nella mente del ragazzo quando l'altro ieri sera ha ucciso l'unica persona che gli stava vicino e che era ancora lì con lui. «Le generalizzazioni in psichiatria sono sempre sbagliate, mente provata del ragazzo è sicuramente successo qualcosa di particolare l'altra sera», dice Crepet - ma bisognerebbe conoscere molto il rapporto morboso tra figlio e madre, un rapporto che probabilmente mai nessuno ha analizzato, lasciando quel ragazzo solo con la sua follia e con sua madre».

Il Pci denuncia manovre speculative sull'ex cinema

Solidarietà con «Alice» «Non privatizzate il Doria»

Manovre speculative intorno all'ex cinema Doria, sgomberato domenica scorsa. La denuncia dei consiglieri comunisti Umberto Cerri e Maurizio Elissandrini. Sotto accusa lo Iacp per aver fissato per i locali una cifra irrisoria, solo 600.000 lire al metro quadrato, e il Comune che si è limitato a decidere l'acquisizione senza fare passi concreti. E intanto il collettivo «Alice nella città» resta senza casa.

Un garbuglio giudiziario, tante promesse non mantenute e un proprietario poco solerte: una ricetta buona per aprire la strada alla privatizzazione dell'ex cinema Doria, mandando in fumo gli impegni solenni dell'amministrazione a destinare questo spazio ad attività culturali. La denuncia parte dai comunisti Umberto Cerri, eletto alla Regione, e Maurizio Elissandrini, consigliere comunale, dopo lo sgombero del collettivo «Alice nella città», avvenuto domenica scorsa. Molti i tasselli che non combaciano nell'intricata vicenda dell'ex cinema. Sotto accusa

prezzi di mercato, scontando come necessarie le enormi difficoltà che creerà per le famiglie affittuarie e per i commercianti ed artigiani affittuari, mostra così poco interesse per i locali dell'ex cinema Doria per i quali appare stabilito un prezzo puramente simbolico.

Un po' troppo solerti, invece, sono state, secondo i consiglieri comunisti, le forze dell'ordine che domenica scorsa hanno garantito il possesso dei locali agli ex affittuari, nonostante non avessero pagato affitti per 40 milioni, «in base ad un'ordinanza di reintegro contraddittoria» perché priva delle motivazioni d'urgenza previste dalla legge.

Un prezzo simbolico, quindi, e più di una promessa dimenticata. A poche settimane dall'impegno ad evitare sgomberi durante l'estate e ad affrontare la questione degli spazi alla ripresa dell'attività del consiglio comunale, assunto dallo stesso sindaco Franco Carraro, in un incontro con i



L'ex cinema Doria presidiato da una guardia giurata

DITTA MAZZARELLA
 TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI
 v.le Medaglie d'Oro 108/d - Tel. 38.65.08

NUOVO NEGOZIO
ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI

TUTTE LE MIGLIORI MARCHE

- Cucine in formica e legno
- Pavimenti
- Rivestimenti
- Sanitari
- Docce
- Vasche idromassaggio

ESPOSIZIONE
VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA
 Tel. 35.35.56 (parallela v.le Medaglie d'Oro)
48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO